



Il bambino e la balestra

Nicola Armaroli

Nel giugno 2012, un'inchiesta della trasmissione di Rai Tre *Report* indagò sulla possibilità che le attività di estrazione e stoccaggio di idrocarburi in Emilia potessero aver avuto un ruolo nell'innescare dei terremoti che accadevano in quei giorni.

Fui intervistato assieme ad alcuni colleghi e dissi che la letteratura scientifica stava riportando evidenze crescenti su terremoti indotti da attività umane, in particolare dall'iniezione di fluidi per favorire l'estrazione di idrocarburi. Proprio in quelle settimane era uscita l'anteprima del rapporto *Induced Seismicity Potential in Energy Technologies* della National Academy of Sciences degli Stati Uniti. Un titolo che avrebbe potuto tradurre anche mio nonno, col suo diploma di quinta elementare.

Pur avendo detto cose note a chiunque sfogli riviste scientifiche, venimmo derisi in una nota trasmissione radiofonica e ci beccammo le contumelie di numerosi "esperti". Mi scrisse un geologo minerario, dicendosi scandalizzato che la tv pubblica desse voce alla mia incompetenza: era ovvio che la forza immane di un terremoto non potesse essere scatenata da attività umane. Provai a spiegarli che la ricerca scientifica, talvolta, si prende il lusso di stupirci. Gli proposi il bislacco paragone della balestra: per caricarla serve un uomo nerboruto, per azionarla basta un bambino. Il nerboruto rappresenta le forze della Natura che agiscono incessantemente nel sottosuolo, il bambino alcune attività umane che possono scatenare le energie accumulate dalle forze della Natura. Temo di non averlo mai convinto.

A distanza di quasi due anni, è uscito il rapporto della commissione internazionale **ICHESE** che ha indagato su possibili inneschi antropogenici del sisma emiliano. Lo studio non esclude che le attività di estrazione petrolifera stimolata in un esangue giacimento modenese possano essere state il bambino di cui sopra. Il rapporto era stato consegnato

da alcune settimane, ma le autorità regionali non lo avevano reso pubblico. Lo ha fatto la rivista *Science*, imbeccata da chi conosceva bene le carte.

Questa vicenda offre alcuni spunti interessanti. Innanzitutto ci ricorda il valore di un serio giornalismo d'inchiesta, specie in un Paese in cui impera un inutile giornalismo da salotto. Un'altra riflessione riguarda noi scienziati: è difficile accettare che la comunità scientifica italiana sia ai margini del dibattito internazionale su un tema importante come i terremoti indotti o attivati. A questo punto è ragionevole supporre che lo siamo anche in altri campi. Forse dobbiamo preoccuparci e chiederci (e non solo noi) perché.

Quanto al rapporto in sé, paradossalmente non è scottante per quel che è già avvenuto. A distanza di anni e in carenza di dati storici di monitoraggio, sarà impossibile dimostrare un eventuale nesso tra il terremoto del 2012 e le attività estrattive. L'effetto dirompente del rapporto è sul futuro: l'Italia ha elaborato una **Strategia Energetica Nazionale** che promuove una potente accelerazione nello sfruttamento di idrocarburi lungo tutta la penisola. Un'idea insensata e ai limiti del patetico – le nostre risorse di idrocarburi restano molto modeste – su cui il rapporto ICHESE si abbatte come un macigno.

L'Italia è una lingua di terra meravigliosa ma fragile, sopra e sotto. Come illustrato in questo numero, la nostra civiltà sta sprofondando in una drammatica crisi climatica e ambientale, che richiede azioni immediate. Abbandoniamo l'idea di bucare avidamente il sottosuolo alla ricerca delle ultime gocce di petrolio. Comportarci come tossicodipendenti alla ricerca di un'altra dose, che farà ulteriori danni, è lesivo della nostra dignità.

E le cure disintossicanti sono già ben note.

Nella versione on-line su www.saperescienza.it trovate i link a tutti i documenti citati.